

"SPIRITUALMENTE VICINI"

Qual è il bene in gioco tra me, volontario/a ospedaliero, e questo fratello e sorella che soffre in questo letto d'ospedale? E come posso agire questo bene in una forma adeguata?

TRE STORIE PARADIGMATICHE

Noto teologo e conferenziere, incappato nella depressione e accolto presso le famiglie dell'Arca di Jean Vanier, amato semplicemente per ciò che era e non più per l'eleganza e la brillantezza dei suoi discorsi, egli ammise di aver appreso più nei mesi trascorsi accanto a questi fratelli e sorelle in carne ed ossa che non nei tanti anni trascorsi tra i libri di scuola...

John Henri Nouwen, in una intervista, ci racconta un'esperienza vissuta presso la sua comunità di persone handicappate mentali: «...Janet, una handicappata della nostra comunità mi disse: "Henri, mi puoi benedire? Risposi alla sua richiesta in maniera automatica tracciando con il pollice il segno della croce sulla sua fronte. Invece di essere grata, lei protestò con veemenza: "No, questa non funziona. Voglio una vera benedizione! «Allora dopo la funzione, quando circa una trentina di persone erano sedute in cerchio sul pavimento, io dissi: "Janet mi ha chiesto di darle una benedizione speciale. Lei sente di averne bisogno adesso". Senza pensare, la coprii con le mie maniche al punto da farla quasi sparire tra le pieghe del mio abito. Mentre ci tenevamo l'un l'altra io dissi: "Janet voglio che tu sappia che sei l'Amata Figlia di Dio. Sei preziosa agli occhi di Dio. Il tuo bel sorriso, la tua gentilezza verso gli altri della comunità e tutte le cose buone che fai, ci mostrano che bella creatura tu sei. So che in questi giorni ti senti un po' giù e che c'è della tristezza nel tuo cuore, ma voglio ricordarti chi sei: sei una persona speciale, sei profondamente amata da Dio e da tutte le persone che sono qui con te". Appena dissi queste parole, Janet alzò la testa e mi guardò; il suo largo sorriso mi mostrò che aveva veramente sentito e ricevuto la benedizione...".

Padre Germano (che significa fratello) spesso faceva visita a casa mia quand'ero ragazzo e muovevo i primi passi verso le esperienze francescane ... ricordo come un giorno mia madre in lacrime per mio zio materno, affetto dal morbo di Hodgkin, e per uno sbandamento di mio padre era davvero preoccupata per me ... il padre l'ascoltò senza interromperla e poi, con sguardo intenso e con voce calda, "Coraggio, non temere, è nella sofferenza che si matura" ... me lo sono ritrovato dopo anni giù a Roma e lì andavo qualche volta per confessarmi e tirarmi su ed era davvero incoraggiante sentirsi ascoltati, amati senza giudizio, sostenuti "Coraggio, andiamo avanti con fiducia!"

Maria Molon mi si era affezionata e mi teneva quasi come un figlio (tortellini fatti in casa, il caffè, la premura) ... ma poi la malattia, il tumore al cervelletto, la richiesta dell'unzione degli ammalati, il perdono, il grazie e il congedo ... quando mai sarà, mi piacerebbe andarmene così!

Qual è dunque il bene in gioco?

Terapeutico? No Psicologico? No Sanitario? No Economico? No

Spirituale ...

E' un'azione di prossimità, permeata di ascolto, amorevolezza e calore capace di riverberare la voce di Dio Padre che dice al malato "Coraggio, non temere, qualunque cosa tu stia vivendo, tu sei mio figlio/a, da me teneramente ed eternamente amato/a!"

In questo modo, si può realmente conso-lare, con-fortare!

Da qui scaturiscono quattro grandi azioni evangeliche, come quattro sono i vangeli:

+ **ASCOLTARE** secondo lo stile di Betania

D. Bonhoeffer: "Il primo servizio che si deve al prossimo è quello di ascoltarlo"

+ **RICONCILIARE** secondo lo stile figlio prodigo e padre misericordioso ossia riavvicinare, a volte riannodare il filo che lega i fratelli al Padre facendo percepire che in quell'abbraccio interiore il nostro Dio è più grande di qualsiasi malattia, fallimento, peccato: così la vita da esperienza scontata diventa esperienza grata

+ **SPEZZARE IL PANE** come nell'ultima cena, ossia donare Gesù che ha già attraversato e ora attraversa proprio con te il dolore e la prova; noi cantiamo "E' il tuo pane Gesù che ci dà forza e rende più sicuro il nostro passo..."

+ **UNGERE E AFFIDARE** gli ammalati secondo la preghiera sacerdotale di Gesù: "Padre custodiscili dal maligno che vuol dire desolazione, disperazione, sfiducia totale ... dove la scienza e le forze umane si arrendono, Lui solo può - sono le parole di Chiara Luce- "

EVANGELII GAUDIUM (n. 120-121)

... se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari". Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia» (Gv 1,41). La samaritana, non appena terminato il suo dialogo con Gesù, divenne missionaria, e molti samaritani credettero in Gesù «per la parola della donna» (Gv 4,39). Anche san Paolo, a partire dal suo incontro con Gesù Cristo, «subito annunciava che Gesù è il figlio di Dio» (At 9,20). E noi che cosa aspettiamo?

121. Certamente tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori. Al tempo stesso ci adoperiamo per una migliore formazione, un approfondimento del nostro amore e una più chiara testimonianza del Vangelo. In questo senso, tutti dobbiamo lasciare che gli altri ci evangelizzino costantemente; questo però non significa che dobbiamo rinunciare alla missione evangelizzatrice, ma piuttosto trovare il modo di comunicare Gesù che corrisponda alla situazione in cui ci troviamo. In ogni caso, tutti siamo chiamati ad offrire agli altri la testimonianza esplicita dell'amore salvifico del Signore, che al di là delle nostre imperfezioni ci offre la sua vicinanza, la sua Parola, la sua forza, e dà senso alla nostra vita. Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui, dunque quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri.